

LVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	1763
Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul recente viaggio negli Stati Uniti d'America. (Discussione):	
FLORIS, Presidente della Giunta	1775
SATTA GABRIELE	1779
PULIGHEDDU	1782
RUGGERI	1782
MERELLA	1784
Disegno di legge: "Modificazione alla legge regionale 14 novembre 1988, n. 42, in ordine alla dotazione organica del ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda" (73). (Discussione e proposta di rinvio):	
BARRANU	1774-1785
MULAS FRANCO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione ..	1774
CUCCU	1785
BAGHINO	1785
Elezione di un membro del Consiglio direttivo dell'I.R.R.S.A.E.; di un membro effettivo del comitato circoscrizionale di controllo sugli atti degli enti locali di Oristano; di un membro supplente del comitato circoscrizionale di controllo sugli atti degli enti locali di Lanusei; di un membro supplente del comitato regionale di controllo sugli atti degli	

enti locali; di un membro effettivo del comitato circoscrizionale di controllo di Oristano; di un presidente del comitato circoscrizionale di controllo di Cagliari e di un membro effettivo del comitato circoscrizionale di controllo di Nuoro:	
(Votazioni a scrutinio segreto)	1773
(Risultato delle votazioni)	1773
Progetto di regolamento: "Modifiche ed integrazioni al D.P.G.R. 14.2.1989, n. 12: 'Regolamento di attuazione della L.R. 25.1.1988, n. 4 recante norme per il riordino delle funzioni socio-assistenziali' " (4). (Discussione e approvazione)	1764
(Votazione per appello nominale)	1771
(Risultato della votazione)	1772
Sull'ordine del giorno:	
SORO	1764-1772

La seduta ha inizio alle ore 10 e 30.

PORCU, Segretario dà lettura del processo verbale della seduta del 17 luglio 1990, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 12 luglio è stata svolta dalla sesta Commissione l'interrogazione numero 62, a firma Usai Edoardo,

Porcu, Cadoni sulla necessità di approvare urgentemente i piani territoriali paesistici.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Chiedo, se possibile, una inversione dell'ordine del giorno per cominciare dal punto 4, concernente modifiche ed integrazioni al regolamento di attuazione della legge regionale numero 4 del 1988.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Discussione e approvazione del progetto di regolamento: "Modifiche ed integrazioni al D.P.G.R. 14.2.1989, n. 12: 'Regolamento di attuazione della L.R. 25.1.1988, n. 4 recante norme per il riordino delle funzioni socio-assistenziali' " (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di regolamento numero 4. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto, relatore.

LORETTU (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PORCU, Segretario:

Art. 1

Il testo dell'articolo 2 del Regolamento di attuazione della L.R. 25.1.1988, n. 4, è sostituito dal seguente:

"1. In attuazione degli articoli 4 e 34 della

L.R. 25/1/1988, n. 4, l'intervento assistenziale di natura economica e di carattere continuativo è erogato in misura non superiore al minimo vitale, inteso come insieme delle risorse economiche necessarie per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali, quali quelli relativi alla casa, all'alimentazione, al vestiario, all'igiene ed alla vita di relazione.

2. L'importo della prestazione economica di carattere continuativo è commisurato all'entità delle risorse economiche e al disagio derivante all'assistito da infermità di carattere fisico o psichico.

3. Concorrono a formare le risorse economiche del richiedente:

a) il reddito del nucleo familiare di appartenenza;

b) le prestazioni previdenziali nonché quelle assistenziali di carattere continuativo, escluse le indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili ed i sussidi concessi dal Comune a particolari categorie di infermi;

c) i redditi patrimoniali, escluso quello della casa in cui abita lo stesso richiedente;

d) gli aiuti economici forniti da parenti ed affini obbligati agli alimenti;

e) le pensioni sociali a favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti.

4. Le risorse economiche mensili corrispondenti al minimo vitale sono fissate, per l'anno 1990, in lire 532.500 per nucleo familiare costituito da due componenti.

5. Il quadro delle risorse economiche per i nuclei familiari di diversa dimensione è dato dalla seguente tabella:

Componenti il nucleo	Scala di equivalenza	Minimo vitale
1	70	4.473.000
2	100	6.390.000
3	130	8.307.000
4	160	10.224.000
5	185	11.821.500
6	205	13.099.500
7	220	14.058.000

6. la rivalutazione del minimo vitale, in seguito all'eventuale aumento del costo della vita, è stabilita all'inizio di ogni anno, sulla base degli

indici ISTAT, con decreto dell'Assessore Regionale dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale.

7. L'importo massimo della prestazione economica di carattere continuativo è pari alla differenza tra il minimo vitale (commi 4 e 5 del presente articolo) e le risorse economiche di cui dispone il nucleo familiare.

8. Il Comune singolo o associato eroga le prestazioni economiche continuative secondo i criteri sopra esposti, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie a ciò destinate e tenuto conto dei livelli medi di consumo locale, dei parametri già in vigore, nonché dell'opportunità di ricorrere ad altre tipologie di interventi socio-assistenziali in base alle condizioni psico-fisiche del destinatario".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PORCU, Segretario:

Art. 2

Il primo comma dell'articolo 3 del Regolamento è sostituito dai seguenti:

"1. L'assistenza economica a carattere continuativo è prestata a condizione che il richiedente si trovi in stato di bisogno e non abbia parenti od affini, tenuti agli alimenti ai sensi degli articoli 433 e seguenti del Codice Civile, in grado di provvedervi.

2. In caso di urgente necessità e fermo restando lo stato di bisogno, il Comune può prestare l'assistenza economica continuativa anche in mancanza degli altri requisiti previsti al comma precedente, purché ciò sia richiesto dalla gravità del caso concreto.

3. E' fatto comunque salvo il diritto di rivalsa del Comune nei confronti dei soggetti obbligati per legge agli alimenti, da esercitarsi nelle forme previste dal R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

4. L'assistenza economica a carattere straor-

dinario è prestata nei confronti di colui che si trova in stato di bisogno per il verificarsi di un evento eccezionale e/o imprevedibile.

5. Le prestazioni di cui ai commi 1 e 4 del presente articolo sono cumulabili".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

PORCU, Segretario:

Art. 2 bis

Dopo l'articolo 2 del Regolamento è inserito il seguente:

"Art. 2 bis

**Assistenza economica in favore
di particolari categorie**

In attuazione degli articoli 1 comma 1, 52 comma 2 della legge, gli interventi di assistenza economica a favore degli invalidi del lavoro e degli orfani in corso di erogazione al momento dell'entrata in vigore della presente legge continuano ad essere regolati dalle norme già vigenti a tale data".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PORCU, Segretario:

Art. 3

Il testo dell'articolo 5 del Regolamento è sostituito dal seguente:

"1. L'assistenza economica per il manteni-

mento della persona affidata di cui agli articoli 36 e 37 della legge è prestata dal Comune in misura pari all'entità del minimo vitale, maggiorata del cinquanta per cento.

2. Tale quota può essere incrementata di un ulteriore quaranta per cento in presenza di particolari necessità dell'affidato relative a stati di difficoltà di ordine relazionale ed a condizioni di non autosufficienza.

3. L'assistenza economica è prestata anche quando il soggetto affidatario è il tutore od il curatore dell'affidato.

4. Nel caso che il soggetto affidatario sia un parente od un affine obbligato agli alimenti ai sensi degli articoli 433 e seguenti del Codice Civile, l'assistenza economica può essere comunque prestata se il soggetto affidatario si trova in stato di bisogno.

5. Nel caso di affidamento di due o più persone al medesimo nucleo familiare, il contributo economico può essere corrisposto in misura ridotta rispetto a quella prevista nei commi precedenti e fino alla concorrenza dell'importo ritenuto sufficiente a soddisfare le loro esigenze economiche".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PORCU, Segretario:

Art. 4

Il testo dell'articolo 9 del Regolamento è sostituito dal seguente:

"1. Gli utenti partecipano al costo dei servizi con quote di contribuzione rapportate alle risorse economiche di qualunque natura e provenienza di cui dispone il nucleo familiare, alle condizioni sociali di quest'ultimo, ed alle particolari situazioni locali.

2. I Comuni, singoli o associati, stabiliscono, nell'ambito del programma annuale di cui all'articolo 21 della Legge Regionale 25 gennaio 1988, n.

4, in quale misura e con quali modalità gli utenti, tenuti presenti i criteri di cui al precedente comma, debbono partecipare al costo dei servizi.

3. La contribuzione obbligatoria al costo dei servizi è esclusa per i soggetti che non raggiungono il minimo vitale.

4. Per i soggetti in possesso di risorse economiche maggiori del minimo vitale i Comuni determinano nell'anno 1990, la misura della contribuzione al costo in base ai valori indicati nella seguente tabella:

Fascia	Importo reddito						
	1 compo- nente	2 compo- nenti	3 compo- nenti	4 compo- nenti	5 compo- nenti	6 compo- nenti	7 compo- nenti
I	4.473.000	6.390.000	8.307.000	10.224.000	11.821.500	13.099.500	14.058.000
II	5.367.600	7.668.000	9.968.400	12.368.800	14.185.800	15.719.400	16.869.600
III	6.441.120	9.201.600	11.962.080	14.722.560	17.022.960	18.863.280	20.241.390
IV	7.729.344	11.041.920	14.354.496	17.667.072	20.427.552	22.635.936	24.292.224
V	9.275.213	13.250.304	17.225.396	21.200.487	24.513.063	27.163.124	29.150.669

Importo delle contribuzioni a carico degli utenti

Fascia 1: Nessun contributo;

Fascia 2: 0,15%

Fascia 3: 15-35% per costi fino a L. 100.000; 10-30% per costi superiori a L. 100.000 e fino a L. 200.000; 5-25% per costi superiori a L. 200.000 e fino a L. 300.000; 0-20% per costi oltre le L. 300.000;

Fascia 4: 30-55% per costi fino a L. 100.000; 25-50% per costi superiori a L. 100.000 e fino a L. 200.000; 20-45% per costi superiori a L. 200.000 e fino a L. 300.000; 15-40% per costi superiori a L. 300.000 e fino a L. 400.000; 10-35% per costi oltre le L. 400.000;

Fascia 5: 60-80% per costi fino a L. 100.000; 50-70% per costi superiori a L. 100.000 e fino a L. 200.000; 40-60% per costi superiori a L. 200.000 e fino a L. 300.000; 30-50% per costi superiori a L. 300.000 e fino a L. 400.000; 20-40% per costi oltre le L. 400.000.

5. La percentuale per le varie fasce deve essere individuata, all'interno della banda di oscillazione prescritta, in riferimento al numero dei

figli e ad altre valutazioni sulla situazione complessiva del nucleo familiare.

6. I livelli delle risorse economiche indicati nella tabella precedente possono essere decurtati della somma di lire 1.000.000 per ciascun componente il nucleo familiare affetto da grave infermità di carattere psichico o fisico.

7. L'adeguamento, per gli anni successivi è effettuato con le modalità indicate nel comma 6 dell'art. 2. del presente regolamento".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PORCU, Segretario:

Art. 5

Il testo dell'articolo 15 del Regolamento è sostituito dal seguente:

"1. Ogni struttura assistenziale deve essere dotata di proprio personale dipendente e di eventuali volontari, fatta salva la facoltà di convenzionamento prevista dall'art. 42 comma 7 della legge per gli enti locali territoriali e per le U.S.L.

2. Ai sensi dell'articolo 41, comma 2, lettera b) della legge, il personale si distingue in due categorie:

- unità addette alla funzione assistenziale, provviste di titolo specifico;
- unità addette ai servizi amministrativi ed ausiliari, provviste di titolo specifico.

3. Il personale addetto alla funzione assistenziale comprende i seguenti profili:

- pedagogisti;
- psicologi;
- sociologi;
- assistenti sociali;
- dirigenti e assistenti di comunità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 1963, n. 1500 e successive modificazioni;
- educatori professionali;
- assistenti domiciliari e dei servizi tutelari;

- altre figure professionali operanti nell'ambito delle funzioni socio-assistenziali per le quali sia previsto il conseguimento di un titolo specifico rilasciato dallo Stato o dalla Regione.

4. Il personale addetto alla funzione educativa e di animazione deve essere in possesso del diploma di scuola media superiore e di qualifica professionale conseguita con appositi corsi, riconosciuti dallo Stato o dalla Regione.

5. Per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento può essere utilizzato, con funzioni di educazione e di animazione, anche personale fornito del solo diploma di scuola media superiore purché ad indirizzo socio-educativo.

6. Per il personale già in servizio presso enti pubblici, enti ed associazioni private e cooperative alla data di entrata in vigore del presente Regolamento e privo delle qualifiche indicate dai commi precedenti si applica l'articolo 49, comma terzo, della legge regionale n. 4 del 1988.

7. Per le strutture residenziali e semiresidenziali la dotazione organica deve essere articolata in turni di servizio nel rispetto di quanto stabilito dai contratti di categoria".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 6 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 7.

PORCU, Segretario:

Art. 7

All'articolo 19 del Regolamento è aggiunto il seguente comma:

"6. Le strutture già funzionanti di più ampia dimensione devono avviare un idoneo processo di ristrutturazione, articolandosi in più comunità funzionali all'interno della struttura nel suo complesso, in base a quanto previsto all'articolo 24, comma 3 del presente Regolamento".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

PORCU, *Segretario*:

Art. 8

Il testo dell'articolo 22 del Regolamento è sostituito dal seguente:

"1. Per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento, di cui all'art. 41 della legge, coloro che intendono gestire strutture socio-assistenziali destinate a servizi residenziali o semiresidenziali, comprese quelle previste dalla legge 24.10.1987, n. 44, devono presentare domanda, indicando la tipologia della struttura, all'Assessorato regionale dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale, ed, in copia, al Comune nel cui ambito territoriale ha sede la struttura stessa.

2. La domanda deve essere corredata da:

- copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
- l'organico del personale, con il rispettivo titolo di studio, le qualifiche, le funzioni e - per il personale dipendente - il tipo di contratto applicato;

- l'indicazione del numero degli utenti previsti;
- l'indicazione dell'ubicazione della struttura;
- la planimetria dei locali e delle eventuali pertinenze con l'indicazione della loro destinazione d'uso;

- copia delle autorizzazioni, licenze e concessioni rilasciate dagli organi competenti, secondo la normativa in vigore, in materia edilizia, igienico-sanitaria e di prevenzione incendi;

- la tabella dietetica approvata dagli uffici dell'Unità Sanitaria Locale, per le strutture che prevedono servizi di mensa;

- il regolamento interno di cui al precedente articolo 11;

- l'indicazione dei mezzi economici destinati allo svolgimento dell'attività istituzionale e la loro provenienza.

3. Alle strutture residenziali e semiresiden-

ziali già operanti è concesso un periodo di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento per la presentazione della domanda di autorizzazione al funzionamento.

4. Per struttura semiresidenziale deve intendersi un presidio assistenziale in cui si realizzi una presenza degli utenti continuativa e comprendente la consumazione di un pasto.

5. Le norme di cui ai commi precedenti si applicano anche ai centri di aggregazione sociale.

6. Le associazioni e le fondazioni già esistenti alla data del 16 marzo 1942 che non siano in grado di produrre copia dell'atto costitutivo possono allegare alla domanda un atto notorio o una dichiarazione sostitutiva di atto notorio comprovante l'esistenza dell'ente".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 9 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 10.

PORCU, *Segretario*:

Art. 10

All'articolo 25 del Regolamento di attuazione della L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, è aggiunto il seguente comma:

"6. Lo schema tipo di convenzione di cui all'allegato "A" è utilizzato anche per gli accordi tra gli enti locali ed i soggetti privati che ospitano nelle proprie strutture socio-assistenziali persone inferme di mente o minorate psichiche, ai sensi della legge regionale 24 ottobre 1987, n. 44".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

PORCU, *Segretario*:

Art. 11

Dopo l'articolo 25 del Regolamento sono aggiunte le seguenti disposizioni:

"Art. 26

Termini di adeguamento delle strutture e dei livelli di prestazione e di qualificazione del personale

1. I termini di adeguamento agli standard previsti dagli articoli precedenti, qualora dagli stessi non espressamente indicati, sono stabiliti con decreto dell'Assessore competente.

TITOLO V

FORMAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNALI D'INTERVENTO

Art. 27

Domande di contributo delle associazioni, fondazioni e cooperative private e delle associazioni di volontariato

1. Prima di procedere alla formulazione dei programmi comunali d'intervento previsti dall'Art. 21 della legge, i Comuni fissano un congruo termine, di norma non inferiore ai trenta giorni, entro il quale le associazioni e le fondazioni private anche a carattere cooperativo di cui all'Art. 42, comma 1 della legge possono presentare domanda di contributi per:

a) la costruzione, la ristrutturazione, il completamento e l'ampliamento di strutture destinate allo svolgimento dei servizi socio-assistenziali;

b) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle medesime strutture;

c) l'acquisto di arredi ed attrezzature destinate all'erogazione di servizi socio-assistenziali.

2. I termini di cui al comma precedente sono resi noti attraverso i mezzi di informazione nonché con apposite circolari indirizzate ai soggetti che ne abbiano fatta preventiva richiesta. Tali termini non si applicano ai programmi relativi al 1990.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano, compatibilmente con gli articoli 43, 44 della legge anche alle associazioni di volontariato.

Art. 28

Documentazione delle domande di contributo

1. La richiesta di contributi per la costruzione, ristrutturazione, completamento, ampliamento, manutenzione straordinaria ed ordinaria di edifici destinati allo svolgimento di servizi socio-assistenziali è corredata dai seguenti documenti:

1) progetto di massima dei lavori da compiere;

2) relazione illustrativa;

3) piano di finanziamento;

4) elenco delle eventuali convenzioni in corso con enti locali per l'erogazione di prestazioni socio-assistenziali.

2. La richiesta di contributi per l'acquisto di arredi e attrezzature destinate allo svolgimento di servizi socio-assistenziali è corredata dai seguenti documenti:

1) preventivo di spesa;

2) relazione illustrativa;

3) indicazione dei mezzi finanziari necessari per coprire la differenza fra la spesa totale e l'eventuale contributo;

4) elenco delle eventuali convenzioni in corso con enti locali per l'erogazione di prestazioni socio-assistenziali.

3. Copia delle domande presentate ai sensi del presente articolo sarà trasmessa dal Comune all'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale unitamente al programma comunale d'intervento.

Art. 29

Domanda di contributo delle associazioni, fondazioni, cooperative e associazioni di volontariato che erogano servizi

1. Il procedimento previsto dall'articolo 27 del presente Regolamento si applica altresì alle domande delle associazioni, fondazioni e coope-

rative che prestano servizi socio-assistenziali erogabili senza il supporto di strutture, nonché alle domande delle associazioni di volontariato presentate ai sensi dell'Art. 44 della legge, volte ad ottenere contributi per l'esercizio dell'attività socio-assistenziale.

2. La richiesta dei contributi di cui al comma precedente è corredata dai seguenti documenti:

- 1) preventivo di spesa;
- 2) relazione illustrativa;
- 3) indicazione dei mezzi finanziari necessari per coprire la differenza tra la spesa totale e l'eventuale contributo;

- 4) elenco delle eventuali convenzioni in corso con enti locali per l'erogazione di prestazioni socio-assistenziali.

3. Copia delle domande presentate ai sensi del presente articolo sarà trasmessa dal Comune all'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale unitamente al programma comunale di intervento.

Art. 30

Contenuto del programma comunale d'intervento e partecipazione dei soggetti non istituzionali

1. Ai sensi dell'articolo 21 della legge il programma comunale d'intervento deve contenere la dettagliata rilevazione delle strutture, degli organismi e delle attività socio-assistenziali, facenti capo sia a soggetti pubblici che privati, esistenti nel territorio, e compiere una valutazione puntuale delle potenzialità utilizzabili per il perseguimento degli obiettivi fissati dal piano.

2. Nella fase di elaborazione del programma di intervento i comuni dovranno garantire, anche attraverso processi di formale consultazione, la effettiva partecipazione dei soggetti non istituzionali che svolgono la loro attività nel settore socio-assistenziale e, quando esistono, delle associazioni degli utenti, con o senza personalità giuridica. Il non accoglimento delle richieste e delle proposte avanzate dai predetti soggetti deve essere motivato nella deliberazione di approvazione del programma di intervento.

3. Il programma comunale d'intervento dovrà indicare analiticamente le esigenze finanziarie, in-

dividendo separatamente le spese di parte corrente e quelle in conto capitale e distinguendo le somme da utilizzare direttamente da parte dell'ente locale da quelle da utilizzare sotto forma di contributo ai soggetti non istituzionali sia pubblici che privati.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 31

Tutela del diritto alla riservatezza

1. In attuazione dell'articolo 4 comma 2 della legge, i Comuni emanano norme regolamentari volte a garantire sia in fase di istruzione, sia in fase di emanazione dei provvedimenti concernenti l'erogazione di qualunque forma di assistenza, il diritto alla riservatezza del richiedente.

2. Per le finalità di cui al presente articolo il servizio sociale del Comune provvede ad istituire un protocollo ed un archivio riservati".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Loréttu - Soro - Sechi - Corda

Dopo l'articolo 31 è inserito il seguente:

Art. 32

Designazione dei rappresentanti delle Associazioni e fondazioni private e di volontariato in seno alla Consulta Regionale per i servizi socio-assistenziali

- 1 - Ai sensi dell'articolo 24 della legge, l'Assessore regionale della Sanità ed assistenza sociale convoca in due assemblee separate i rappresentanti legali degli organismi rispettivamente iscritti al registro regionale di cui all'Art. 42 della stessa legge ed all'albo di cui all'Art. 44 della medesima,

al fine di procedere alla designazione dei rappresentanti in seno alla Consulta regionale per i servizi socio-assistenziali.

2 - In ciascun assemblea si procede con voto limitato ad uno e con quattro votazioni separate, una per Provincia.

3 - Ciascun componente partecipa esclusivamente alla votazione relativa alla provincia in cui ha sede l'organismo rappresentato.

4 - In ciascuna assemblea risultano eletti i rappresentanti che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

5 - I rappresentanti designati ai sensi dei commi precedenti sono nominati componenti della Consulta con le modalità indicate dall'Art. 24 comma 5° della legge.

6 - Nel caso di morte, decadenza o dimissioni di alcuno dei rappresentanti delle associazioni e fondazioni private o di volontariato in seno alla Consulta, l'Assessore procede alla sostituzione con le modalità previste dai commi precedenti, nei 30 giorni successivi. (1)

CUCCU (P.C.I.). La maggioranza è assente.

LORETTU (D.C.). C'è unanimità su questo, o no? Che problema c'è?

CUCCU (P.C.I.). Non c'è maggioranza. Non c'è fisicamente, è assente.

SORO (D.C.). Se non c'è si vota e si boccia.

SERRI (P.C.I.). Ma le sembra questo il modo di lavorare? Si boccia? Qui non c'è la maggioranza, non c'è il numero legale, lei sa contare?

SORO (D.C.). Chieda la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuccu, l'onorevole Serri e l'onorevole Soro mettevano in evidenza l'assenza di molti consiglieri: è un fatto verificabile e constatabile, quindi, è inutile discutere. D'altra parte stiamo aspettando che venga riprodotto l'emendamento. Perciò sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 39, viene ripresa alle ore 10 e 42.)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del progetto di regolamento numero 4. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto a sorte il numero 67, corrispondente al nome del consigliere Selis.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Selis.

PORCU, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Selis - Serra - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Usai E. - Usai S. - Amadu - Baghino - Baroschi - Cadoni - Carusillo - Corda - Deiana - Dettori - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu G. - Ladu S. - Loretto - Mannoni -

Merella - Mulas F. - Ortu - Piras - Porcu - Puligheddu - Randazzo - Salis - Sechi.

Si sono astenuti: il Presidente Mereu Salvatoreangelo - Urraci - Zucca - Barranu - Casu - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	33
astenuti	16
maggioranza	17
favorevoli	33

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, proporrei un'ulteriore inversione dell'ordine del giorno, per poter procedere alle nomine per la sostituzione dei componenti dei Comitati di controllo decaduti.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, la proposta è approvata.

Elezione di un membro del Consiglio direttivo dell'IRRSAE; di un membro effettivo del comitato circoscrizionale di controllo sugli atti degli enti locali di Oristano; di un membro supplente del comitato circoscrizionale di controllo sugli atti degli enti locali di Lanusei; di un membro supplente del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali; di un membro effettivo del comitato circoscrizionale di controllo di Oristano; del Presidente del comitato circoscrizionale di controllo di Cagliari e di un membro effettivo del comitato circoscrizionale di controllo di Nuoro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'e-

lezione di un membro del Consiglio direttivo dell'IRRSAE in sostituzione della signora Maria Maddalena Mauri. Il Consiglio regionale, nella seduta pomeridiana del 28 giugno 1990, ha eletto, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 419, i rappresentanti della Regione nel Consiglio direttivo dell'IRRSAE. Poiché risulta che uno dei designati, Maria Maddalena Mauri, ha già fatto parte per due quinquenni del direttivo anzidetto e poiché ai sensi del 4 comma dell'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica non è consentito l'ulteriore rinnovo dell'incarico a chi si trovi in tale condizione, occorre procedere all'elezione di un membro del Consiglio direttivo dell'IRRSAE in sostituzione della signora Mauri, inelleggibile.

Il Consiglio regionale deve inoltre procedere a diverse elezioni riguardanti i Comitati di controllo.

Si deve anzitutto procedere all'elezione del Presidente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Cagliari in sostituzione del dottor Lucio Fois, dimissionario.

L'articolo 3 della legge regionale numero 62 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni stabilisce che il Presidente del Comitato deve essere eletto tra i membri effettivi.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale numero 20 del 1985 e degli articoli 4 e 5 della citata legge regionale 62 si deve inoltre procedere all'elezione di un esperto nelle discipline giuridico-amministrative quale membro supplente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, in sostituzione del signor Gianfranco Casu, dimissionario.

Ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 della medesima legge numero 62 deve altresì procedersi all'elezione di due esperti nelle discipline giuridico-amministrative, sanitarie e tecniche in materia di assistenza sociale quali membri effettivi del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Oristano, in sostituzione del signor Alberto Maxia, decaduto, e dell'onorevole Ada Maria Lai, dimissionaria, nonché all'elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo di Nuoro in sostituzione del signor Mario Polimene, dimissionario.

Ai sensi dell'articolo 5 della citata legge re-

gionale numero 62 deve infine procedersi all'elezione di un membro supplente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Lanusei in sostituzione del professor Gianfranco Loi, dimissionario.

Ricordo che a mente dell'articolo 8 della legge regionale citata non possono far parte dei Comitati i senatori e i deputati al Parlamento, i consiglieri regionali, i consiglieri comunali, provinciali e gli amministratori degli altri enti controllati, coloro che si trovano in posizioni di incompatibilità o di ineleggibilità alle cariche di consigliere provinciale, comunale e di amministratore di altri enti controllati, gli stipendiati, i salariati e i contabili dei Comuni, delle province e degli altri enti controllati, i parenti fino al secondo grado e gli affini di primo grado con l'esattore e il ricevitore provinciale durante l'esercizio dell'esattoria o della ricevitoria. I membri dei Comitati di controllo devono inoltre essere nominati tra i cittadini eleggibili a consiglieri regionali. Ricordo infine che la candidatura per le elezioni in assemblee rappresentative nazionali, regionali, provinciali o comunali comporta la decadenza da membro dei Comitati.

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto con un'unica chiamata per l'elezione di un Presidente e di cinque membri dei Comitati di controllo e di un membro del Comitato direttivo dell'IRRSAE.

Sarà effettuata un'unica chiama e saranno consegnate agli onorevoli consiglieri due schede di diverso colore. In quella gialla si dovranno scrivere, negli appositi spazi, i nomi di coloro che si intendono eleggere nei Comitati di controllo. In quella bianca si dovrà scrivere un solo nome, per l'elezione di un membro del Consiglio direttivo dell'IRRSAE.

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro del Consiglio direttivo dell'IRRSAE:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	25

Ha ottenuto voti: Staico Simonetta, 32.
Viene proclamata eletta Staico Simonetta.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Comitato circoscrizionale di controllo di Cagliari:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	25

Ha ottenuto voti: Secci Paolo, 33.
Viene proclamato eletto Secci Paolo.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto di un membro effettivo del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Oristano:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	41

Ha ottenuto voti: Roselli Luigi, 17.
Viene proclamato eletto Roselli Luigi.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto di un membro effettivo del Comitato di controllo sugli enti locali di Oristano:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	27

Ha ottenuto voti: Piu Giuseppe, 31.
Viene proclamato eletto Piu Giuseppe.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro supplente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	41

Ha ottenuto voti: Pani Pietro, 17.
Viene proclamato eletto Pani Pietro.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro supplente del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Lanusei:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	24

Hanno ottenuto voti: Mameli Anna, 33; Meloni Anna, 1.

Viene proclamata eletta Mameli Anna.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro effettivo del Comitato di controllo di Nuoro:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
schede bianche	29

Ha ottenuto voti: Cadoni Franco, 29.
Viene proclamato eletto Cadoni Franco.

(Hanno preso parte alle votazioni: Amadu - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casu - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretta - Manca - Manchinu - Mannoni - Merella - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Ortu - Pes - Pili - Piras - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatore.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Chiederei alla cortesia sua e del Consiglio di concedere una sospensione di dieci minuti affinché il Gruppo della Democrazia Cristiana possa riunirsi.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 47, viene ripresa alle ore 12 e 16.)

Discussione del disegno di legge: "Modificazione alla legge regionale 14 novembre 1988, n. 42, in ordine alla dotazione organica del ruolo unico del personale dell'amministrazione regionale e dell'azienda delle foreste demaniali della Regione sarda" (73)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 73.

Dichiaro aperta al discussione generale. Poiché il relatore è assente ci si rimette alla relazione scritta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, è stato presentato un numero enorme di emendamenti; non stiamo discutendo una legge con tre articoli, stiamo discutendo quaranta emendamenti a 3 articoli, che tra l'altro i vari Gruppi stanno ancora esaminando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Chiedo una breve sospensione della seduta per consentire un ulteriore confronto fra i Gruppi politici.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 19, viene ripresa alle ore 13 e 15.)

Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul recente viaggio negli Stati Uniti d'America

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, signori consiglieri, non posso che apprezzare l'opportunità di riferire al Consiglio regionale sulle iniziative del Presidente della Giunta intorno ai problemi generali dello sviluppo e della politica economica della Regione. E' un fronte sul quale siamo impegnati da diverso tempo a livello regionale, a livello nazionale e a livello internazionale, secondo gli accordi e le indicazioni emerse dal confronto tra le forze politiche. Ed è in tale contesto e sotto questo profilo che anche il viaggio del Presidente della Regione negli Stati Uniti può essere e deve essere considerato non come un fatto episodico e occasionale, ma come una iniziativa che riveste uno spiccato significato politico, finalizzata ad allargare l'orizzonte dello sviluppo e a porre l'Isola e le sue potenzialità economiche al centro dell'interesse internazionale. Le nostre iniziative, come hanno più volte evidenziato tutti i Gruppi politici e tutti i Partiti, devono essere rivolte non solo agli USA, ma a tutti quei paesi suscettibili di sviluppare interessi culturali ed economici nei confronti della Sardegna, interessi che è necessario ovviamente sollecitare direttamente e attraverso i necessari canali dei rapporti internazionali.

Penso che la Regione si debba attrezzare convenientemente per penetrare in tutti gli ambienti in cui maturano le decisioni dello sviluppo. Occorre allargare le frontiere dell'economia isolana e del complesso delle attività umane che determinano in qualche modo la crescita civile della Sardegna e del suo popolo. In tale prospettiva abbiamo attivato un canale di riferimento con gli Stati Uniti attraverso l'ambasciata americana, portando all'attenzione dei nostri interlocutori pro-

blemi della cultura e dell'economia sarda, che ci sembrano in questo momento particolarmente delicati ed importanti. A Roma, negli incontri avuti con l'ambasciatore Secchia, e a Cagliari, quando nello scorso mese di giugno l'ambasciatore è stato ospite della Regione sarda, abbiamo posto le basi di un confronto programmato e continuo che consenta di far conoscere meglio l'Isola negli Stati Uniti sotto il profilo istituzionale, geografico, economico, sociale, culturale, come premessa necessaria per una ricaduta di interesse da parte degli operatori statunitensi nei confronti della Sardegna. Nel corso di questi incontri sono state messe a punto alcune proposte operative per una collaborazione congiunta, fattiva, operativa, concreta; in particolare è stata ipotizzata la costituzione di una sezione speciale per la Sardegna della Camera di Commercio Italo-Americana. Al fine di promuovere lo scambio di conoscenze fra gli imprenditori sardi e statunitensi, si è ipotizzata altresì la creazione di un gruppo misto di lavoro, per individuare i settori di interesse reciproco. Noi riteniamo, tra l'altro, che il cerchio del mancato sviluppo si possa rompere con l'immissione dall'esterno di quella che viene definita oggi alta tecnologia e che, in tale direzione, non possano che essere paesi avanzati, come gli Stati Uniti e il Giappone, i termini più diretti di riferimento. Per queste motivazioni abbiamo accolto con interesse l'invito che fin dal mese di marzo scorso la National Italian-American Foundation ci ha rivolto - e del quale ci sentiamo onorati, come Regione e come comunità sarda - ad essere ospiti della *Convention* annuale della fondazione, il 20 ottobre prossimo, a Washington; *Convention* alla quale parteciperanno i più qualificati *leader* della grande comunità italo-americana e autorevoli esponenti dell'amministrazione statunitense (è prevista anche la presenza del Presidente degli Stati Uniti). Per collegare gli impegni assunti con l'ambasciatore americano Secchia e la presenza della Regione alla *Convention* italo-americana di ottobre, abbiamo ritenuto fosse opportuno, sotto il profilo politico e nell'interesse complessivo dei rapporti che occorre stringere, accogliere altresì l'invito, pervenutoci tramite la Italian-American-Multimedia Corporation, dal Preside dell'Università di Yale, il noto economista Joseph La Palombara. Abbiamo avuto così l'op-

portunità di incontrare, tra l'altro, il sindaco di New York, David Dinkins, i dirigenti delle rappresentanze dell'ICE, dell'ENIT, dell'Alitalia e della Camera di Commercio Italo-Americana, qualificati imprenditori americani riuniti nella sede di New York dell'Università di Harvard ed altri in quella di Yale. Sono stati incontri altamente positivi e, riteniamo, significativi per la conoscenza diretta che abbiamo potuto prospettare della Sardegna, dei suoi problemi, delle sue risorse, della struttura e della consistenza della sua economia, delle possibilità esistenti, della sua funzione strategica nel Mediterraneo, non in termini di presenza militare, ma soprattutto economica, come più volte abbiamo osservato; una posizione che ci consente di essere un ponte ideale fra l'Occidente ed i paesi in via di sviluppo. Abbiamo compiuto, riteniamo, una missione positiva e mi auguro che su questa strada la Regione voglia e possa proseguire, anche con il concorso del Consiglio regionale, nel cammino, che si prospetta interessante, per lo sviluppo della nostra economia, che potrà trarre dal sistema economico americano vantaggi di indubbia rilevanza, se sapremo indicare e perseguire obiettivi reali e concreti come quelli che abbiamo potuto prospettare, suscitando consensi e apprezzamento.

Circa la legge di rinascita le questioni e le vicende sufficientemente note, ormai anche nei dettagli, per doversi ritornare in termini molto puntuali. Anche lo scorso lunedì, in occasione dell'incontro con i parlamentari sardi ed europei, ai quali sono stati illustrati la filosofia e i contenuti del piano generale di sviluppo e del programma pluriennale di attuazione, si è fatto il punto con i naturali e consequenziali collegamenti politici, normativi e finanziari, nazionali e comunitari, e quindi con la futura legge di rinascita. La Giunta regionale ha riferito delle sue iniziative, come sta facendo in questa circostanza, per arrivare a definire nei tempi brevi un testo normativo che tenga conto delle reali esigenze della Sardegna. Non quindi un testo qualsiasi, riduttivo e penalizzante, come andava inizialmente prospettandosi e nei confronti del quale in più occasioni anche recenti abbiamo manifestato al Governo nazionale (e con noi lo hanno fatto le rappresentanze sindacali e i parlamentari), la contrarietà della Regione e delle

forze politiche sarde; sulla base del mandato ricevuto dal Consiglio ci siamo inoltre espressi contro le remore che in sede parlamentare erano state poste all'approvazione del testo elaborato dalla Commissione Cristofori. Abbiamo ribadito ai parlamentari sardi, l'altro ieri, questa linea, e abbiamo chiesto loro un ulteriore impegno unitario per superare gli ostacoli che ancora si frappongono all'approvazione del provvedimento.

I deputati sardi hanno confermato lo stato attuale di momentaneo stallo, dovuto alla assenza del Governo in occasione dell'ultima riunione della Commissione, che avrebbe dovuto sciogliere proprio i nodi relativi alla posizione dello stesso Governo: una posizione che comunque, a nostro giudizio, era già stata definita in occasione dell'ultimo incontro Governo-Regione-sindacati e che soddisfaceva le esigenze e le istanze della Sardegna. Si trattava e si tratta, come ai colleghi è noto, di superare le resistenze, che sono emerse anche in Commissione affari costituzionali, in ordine soprattutto alla dimensione temporale e finanziaria della legge. Dimensione che vogliamo vada oltre il triennio e possa incardinarsi nella programmazione regionale che stiamo elaborando e prospettando alle forze politiche, economiche e sociali e dell'economia. Si tratta inoltre di superare le resistenze in ordine alla detassazione degli utili investiti dalle imprese nell'isola, argomento sul quale peraltro ha espresso parere favorevole la Commissione finanze della Camera. Questioni ancora aperte riguardano il sistema della portualità e le agevolazioni tariffarie per il trasporto delle merci, sulle quali abbiamo peraltro attivato un ulteriore strumento di pressione nei confronti del Governo, perché, come è noto, il prossimo 15 settembre scadono le agevolazioni in atto. Argomenti tutti che abbiamo considerato irrinunciabili, chiedendo al Governo il ripristino del testo unificato. Vi è un problema legato alla formulazione tecnico-giuridica della legge, anche in dipendenza di intervenute norme di carattere generale, come hanno chiaramente illustrato i parlamentari; problema che il Comitato ristretto sta già affrontando, con l'impegno a definirlo in tempi brevissimi. E' stato anche ribadito l'impegno comune, ognuno per la propria parte di competenza e di forza di pressione (parlamentari, Giunta, forze politiche e sindacato),

sollecitando a tal fine una nuova tensione autonomistica, per incalzare il Governo affinché dia, in sede di Commissione, il suo *placet*, superando i nodi esistenti, per la definizione dell'*iter* parlamentare come era e come è negli impegni concordati; impegni ai quali si era giunti già il 19 giugno ultimo scorso e che sono contenuti in un accordo che non è stato sottoscritto contestualmente perché avevamo avanzato alcune riserve sulla sua formulazione e quindi sui contenuti, specie in ordine alle questioni legate alla reindustrializzazione della Sardegna centrale.

Dopo quella data abbiamo intensificato i rapporti, da una parte con il sindacato e dall'altra con il Governo per la definizione del testo complessivo di accordo ed attendiamo di poter concordare la data del nuovo incontro. Per quanto riguarda questo specifico problema del Piano di rinascita noi riteniamo che l'accordo che era stato raggiunto e per il quale il Governo aveva già dato il proprio assenso, sia specifico e chiaro. Il punto 1 di questo accordo prevede che "Il Governo si impegna, per quanto di sua competenza, ad accelerare l'approvazione del testo unificato del disegno di legge sull'articolo 13 dello Statuto sardo, sul quale la Regione Sardegna e le organizzazioni sindacali confermano il loro consenso". Se nel frattempo, come ha sollecitato e solleciterà la Giunta regionale, il Governo dovesse esprimere la sua posizione favorevole in sede di Commissione, il punto dell'accordo sarebbe implicitamente superato e si potrebbero fare quei passi in avanti che tutti auspichiamo, perché riteniamo che la nuova legge di Rinascita sia non solo un'importante atto di solidarietà, ma uno strumento ormai divenuto necessario, indispensabile e irrinunciabile per concorrere a far fare alla nostra economia e alla nostra società quel salto di qualità che aspettiamo.

Sulla questione della chimica nel complesso e sulla posizione di ENIMONT nello specifico, mi pare di dover soffermare al momento l'attenzione su alcuni aspetti essenziali di ordine politico e di contenuto. Sotto il profilo politico l'iniziativa e l'attenzione della Giunta non sono mai venute meno, così come non è mai venuta meno l'attenzione da parte del sindacato a livello nazionale e regionale; con il sindacato abbiamo portato avanti in sede locale e in sede nazionale iniziative comu-

ni, decise, forti, nell'interesse dell'economia e dei lavoratori della Sardegna. Erano – e non poteva essere diversamente – le iniziative che peraltro le forze politiche del Consiglio regionale avevano indicato come percorso irrinunciabile contro il tentativo di ridimensionare anziché sviluppare l'area chimica e industriale della Sardegna. All'ENIMONT e al Governo abbiamo chiarito il significato e la volontà delle forze politiche, sociali, culturali ed economiche dell'Isola; abbiamo ribadito il nostro no deciso a tagli e smantellamenti e a licenziamenti indiscriminati, che penalizzerebbero senza giustificazione plausibile, né di ordine economico né di ordine politico, la Sardegna e la sua economia a vantaggio di altre aree, che hanno tra l'altro occasioni diverse di sviluppo e di crescita rispetto alla nostra Isola. Anche verso questo obiettivo la Regione e il sindacato regionale e nazionale hanno attivato i canali e le iniziative di pressione e di confronto che sul fronte politico consentissero di acquisire il consenso anzitutto del Governo su una linea operativa e su scelta in grado di vincolare l'ENIMONT. Abbiamo cioè ribadito in qualche modo il primato della politica e del Governo nelle scelte strategiche dello sviluppo. Abbiamo così ottenuto che la questione, da scontro puramente aziendale e economico si trasferisse nella sede politica, laddove le aree deboli, che rischiano di perire pur avendo requisiti intrinseci e potenzialità di crescita, di ammodernamento, di sviluppo, possano trovare più adeguata tutela e garanzia. Questo anche perché gli elementi di conoscenza in nostro possesso, mentre indicano soluzioni possibili per alcune aree che erano considerate prima fortemente in crisi, e cioè Porto Torres e Ottana e in qualche misura Sarroch, destano forti preoccupazioni e timori per l'incertezza e la confusione sul destino degli altri siti industriali della Sardegna, che riteniamo debbano anch'essi essere difesi e tutelati.

Proprio nella sede politica, ricercata e perseguita con determinazione, Regione e sindacato hanno trovato nel Governo nazionale un interlocutore disponibile, seppure difficile, talora anche distratto, come sappiamo, da questioni quali quella sulle emittenze televisive, che hanno preso il sopravvento sugli altri problemi nazionali e regionali. Il 19 giugno scorso, come ho già ricordato, a

Palazzo Chigi la Regione e le organizzazioni sindacali hanno avuto uno specifico incontro con diversi Ministri e col Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: sul tappeto, tra l'altro, il Piano di rinascita e il ruolo degli interventi delle Partecipazioni statali, la questione della Sardegna centrale e il ruolo della pubblica amministrazione. In quella sede su questi argomenti sono stati conseguiti precisi impegni politici, trasferiti successivamente nella bozza di accordo che è stato, come dicevo, ulteriormente perfezionato e che dovrà essere sottoscritto.

Tale accordo prevedeva che il Governo si impegni a definire con la massima tempestività la proposta di un contratto di programma con l'ENIMONT; un contratto di programma che, dando la necessaria certezza ai soggetti partecipanti, alla Regione e alle organizzazioni sindacali, consenta il recupero dell'area chimica integrata nell'ambito del nuovo piano industriale, che dovrà promuovere lo sviluppo della chimica italiana.

Mi rendo conto, signor Presidente, che sono ormai fuori dai limiti di tempo regolamentari, ma io devo rendere comunicazioni su quattro argomenti, cosa che non è possibile fare in dieci minuti. Io, se volete, smetto, ma non sto dando, signor Presidente, informazioni al Consiglio su un singolo argomento; sto trattando quattro problemi: il viaggio in America, l'ENIMONT, le Partecipazioni statali e le miniere. Non sono riuscito, per quanti sforzi abbia fatto e nonostante una capacità di sintesi che pure mi riconosco a stringere su dieci minuti: cercherò comunque di accelerare al massimo. Sul problema ENIMONT, proprio in vista dell'incontro tra la Regione e l'azienda, previsto per la prima settimana di agosto, la Giunta regionale e per essa gli Assessori Cabras e Zurru hanno avuto contatti e incontri anche recenti. L'ultimo il 20 luglio scorso, con le segreterie regionali confederali e regionali di categoria, per definire una linea comune in ordine al piano proposto, sul quale, per come è impostato e per come è conosciuto, peraltro finora solo informalmente, esprimiamo un giudizio preoccupato e critico, perché non tiene conto - almeno nella stesura nota - delle reali esigenze e delle reali richieste della Sardegna, quali sono anche emerse dalla volontà espressa dal Consiglio regionale; volontà e richieste che

ribadiamo e ribadiremo nelle sedi competenti, in primo luogo a ENIMONT nel corso dell'incontro programmato. La volontà della Regione è quella di operare l'integrazione degli agglomerati industriali dell'Isola e su questa linea riteniamo di dover incalzare il Governo, perché le scelte aziendali rispettino la volontà politica, che vuole la Sardegna parte viva e non marginale del processo di modernizzazione e di sviluppo produttivo della chimica nazionale in una dinamica di competitività a livello internazionale e mondiale.

Per quanto attiene la politica mineraria io devo in via preliminare osservare che le nuove linee per la sua attuazione ricalcano sostanzialmente le linee generali della vecchia legge 752 dell'82; come elemento particolare è previsto l'aggiornamento dell'elenco delle sostanze minerarie di rilevante interesse e delle attività che per il loro valore strategico devono essere mantenute in fase produttiva anche se danno luogo a perdite. Si rilanciano cioè quei programmi per la ricerca di basi operative e per promuovere la ricerca scientifica e tecnologica, cioè gli interventi per il mantenimento delle ricerche minerarie di valore strategico o sociale o che, pur avendo perdite di gestione, siano suscettibili di progetti di risanamento e di riconversione. Nei mesi di dicembre '89 e di giugno del corrente anno, in una linea di continuità col passato, si sono tenuti degli incontri nel corso dei quali la SIM ha assunto l'impegno di presentare progetti specifici per la reindustrializzazione dei territori interessati all'attività mineraria. Gli interventi di reindustrializzazione potranno trovare attuazione con le risorse finanziarie e nel rispetto delle finalità previste dalla nuova legge mineraria approvata dal Parlamento e ancora in fase di pubblicazione.

A questo riguardo e in questa prospettiva è prevista l'attivazione di apposite trattative con l'ENI, o meglio con la SIM, perché nelle aree dove è intervenuta una dismissione delle attività minerarie si attivino progetti sostitutivi di reindustrializzazione, riconoscendo carattere di priorità ai siti che sono noti (Funtana Raminosa, Montevecchio e Gerrei). Si è tenuto due giorni fa un incontro tra i lavoratori delle miniere di Gadoni, e l'Assessore dell'industria, per approfondire gli aspetti specifici del relativo territorio e sito industriale. A questo

incontro non ha partecipato la SIM: è comunque programmato per il prossimo 4 agosto un incontro tra SIM, organizzazioni sindacali e Assessorato dell'industria, per procedere ad un esame della situazione e ad una prima valutazione dei progetti di intervento che la SIM avrà predisposto secondo gli impegni assunti. Tutta la vicenda è costantemente oggetto di particolare attenzione e verifica da parte della Regione anche attraverso la PRO-GEMISA, consociata EMSA che, sulla base di uno specifico mandato della Regione, fornisce il supporto tecnico progettuale e curerà la predisposizione di alcuni studi di fattibilità per progetti di industrializzazione.

Signor Presidente, signori del Consiglio, ritengo di aver fornito ai colleghi tutte le notizie al momento in possesso della Giunta regionale. Mi auguro che esse possano risultare utili per gli ulteriori impegni e adempimenti a cui siamo tutti chiamati nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle dichiarazioni della Giunta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta, noi abbiamo chiesto un'informativa sullo stato della vertenza Regione-Governo, in particolare per alcuni punti che il presidente Floris ha testé enunciato, giusto perché ci pareva che prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva non potesse non essere coinvolto, almeno a livello di informazione, il Consiglio regionale su questioni di così rilevante importanza. Resta però inteso che su queste questioni, proprio per la grande importanza loro attribuita, dovremo tornare successivamente in Aula per più approfondite riflessioni. Tuttavia mi pare che, dalle informazioni che già possedevamo e dalla esposizione poc'anzi fatta dal Presidente della Giunta, poco di nuovo si possa avvertire e che dunque il giudizio sulla Giunta presieduta dall'onorevole Floris, ormai, mi si consenta di dire, dopo un anno di operatività (poiché alla ripresa ad un anno saremo giunti e durante le ferie null'altro probabilmente si farà), debba prendere atto di un bilancio decisamente fallimentare.

Fallimentare su entrambi i fronti, signor Presidente, quello interno e quello esterno: quello interno, cioè, più squisitamente di azione regionale, e quello esterno, cioè dei rapporti con l'autorità di Governo e con gli enti a partecipazione statale o statali.

Sul fronte interno perché non basta – nonostante un decisionismo che ha soffocato il dibattito e che ha annullato praticamente il rapporto con l'opposizione – illudersi di smuovere le acque con documenti di programmazione, mentre si assiste ad un'autentica *débâcle* quale deve essere considerata la questione relativa – mi spiace tornarci ancora una volta, ma è inevitabile – al fondo indistinto, creato con la manovra finanziaria di fine anno scorso: grazie al fondo indistinto, attraverso l'assestamento che sarà discusso in Aula il 6 agosto prossimo, si potrà spendere a settembre quello che poteva essere speso a gennaio, come noi largamente avevamo previsto. Bastano pochi esempi: il ripristino di una certa manovra sui danni in agricoltura, o i 55 miliardi per opere pubbliche, erano tutti impegni di spesa già previsti e che sono stati rinviati di 7, 8, anche 9 mesi; si è colpevolmente lasciata inerte questa massa di risorse, creando una nuova figura di residui: i residui attivi. Questa Giunta non vuole spendere e probabilmente non recupererà una maggiore capacità di spesa neanche nelle prossime frettolose riunioni, tenute sotto l'incombente scadenza feriale, che pur si presta ad allentare il controllo democratico del Consiglio. Ci si attesta attualmente intorno al 13 per cento della spesa, come impegni, cioè ad un livello veramente basso, che contrasta decisamente – e paradossalmente – con l'obiettivo, pur raggiunto (e al cui raggiungimento il senso di responsabilità che noi abbiamo dimostrato ha dato un largo contributo), della approvazione del bilancio entro la scadenza ordinaria. L'incapacità della Giunta è dimostrata anche da alcuni incidenti, come la recente bocciatura della legge di accompagnamento – perché di questo si trattava – approvata a ben sette mesi di distanza dalla manovra finanziaria per finanziare il settore della cultura e dello spettacolo.

Il fronte esterno è quello sul quale la maggioranza che sorregge questa Giunta incentrava maggiormente le proprie strategie e diceva di poter esercitare meglio le proprie capacità, grazie alla

omogeneità che le caratterizza rispetto al quadro nazionale. Ed è sul fronte esterno che si rivela in maniera patente il fallimento di questa Giunta. Sul progetto di legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, che è stato definito afflitto da un male oscuro (ed effettivamente il male oscuro c'è: è un male oscuro che deriva in parti uguali dal Governo e dalla Regione), io voglio ricordare che dopo l'incontro tra il Presidente della Giunta e l'onorevole Andreotti - Presidente del Consiglio e, perché non ricordarlo, Ministro per la Sardegna - svoltosi in autunno, era stato assunto un impegno preciso: almeno così ci era stato detto nelle comunicazioni reseci proprio dal presidente Floris, e quella era l'unica nota positiva di quel momento. C'era dunque un impegno per l'approvazione in tempi rapidi della nuova legge di rinascita. Bene, la riunione del Comitato ristretto, convocata alcuni giorni or sono, è saltata proprio per l'assenza del Governo, e credo che questo la dica lunga sullo stato delle trattative tra Giunta e Governo. Se di questo la Giunta aveva parlato col Governo, oggi non possiamo non registrare un insuccesso, che sicuramente segnala una battuta d'arresto molto seria nell'iter di questa legge. Ma questo insuccesso clamoroso ci induce anche a chiedere: quale linea, allora, aveva effettivamente concordato la Giunta con il Governo, se il risultato è di questo tenore, nonostante una recuperata coesione dei parlamentari sardi? Ma procediamo per punti, poiché il tempo non è molto e voglio cercare di rimanerci dentro, per quanto possibile, anch'io. Le decisioni del Governo in ordine al programma quadriennale per le Partecipazioni statali assegnano al Mezzogiorno una quota del 32 per cento, contro il 60 per cento prescritto dalla legge, e confinano la quota della Sardegna a quella, tanto sbandierata, dei 2.500 miliardi, che sono in realtà molto meno di quello che ci doveva arrivare o di quel che ci sarebbe arrivato se fossero stati rispettati tutti i patti. Infatti mancano sull'ammontare complessivo, proprio per la caduta dal 60 al 32 per cento, 20 mila miliardi per l'intero Mezzogiorno e dunque, *pro quota*, manca, per la Sardegna, quanto meno quell'11,6 per cento che la Giunta di sinistra nella scorsa legislatura era riuscita a strappare come tetto di spesa, partendo dal precedente 9,9 per cento. C'è da chiedersi allora

di quale programma delle Partecipazioni statali abbia discusso la Giunta regionale con il Governo, se questi sono i risultati. C'è da chiedersi se non avevamo ragione noi, quando additavamo alla Giunta il pericolo gravissimo - in quel momento dalla stessa Giunta nettamente sottovalutato - del blocco della legge 64, sulla quale oggi non c'è una lira, sulla quale si annuncia una linea di centralizzazione delle decisioni e di concentrazione sui progetti strategici. Una linea che è tutto l'opposto di quella che la Regione nel suo complesso, al di là dei Governi e delle maggioranze, ha sempre portato avanti e che anzi ha avuto delle punte alte di elaborazione, che vedevano nella Regione stessa l'unica depositaria possibile dell'intera quota di spesa. Come non ricordare anche l'*impasse* nella quale la Giunta è cascata con la mancata realizzazione del programma 6.3, dovuta al fatto che non si è riusciti a risolvere il problema delle convenzioni?

Sull'accordo di programma, come il Presidente sa bene, ci era stato detto che si era convenuta una scadenza entro la quale preparare i documenti preliminari, anche se noi di documenti ne avevamo già: la scadenza era quella di fine mese. La fine del mese è ormai arrivata e non si vede alcun risultato: anche qui il tempo è passato inutilmente, con l'acquiescenza della Giunta, che non ha assunto alcuna posizione veramente ferma per recuperare con dignità, sul piano dei rapporti fra Regione e Stato, quel che alla Regione era stato promesso.

Sul piano ENIMONT sappiamo bene che con l'ultima versione del *business plan* si sono rimescolate le carte, ma la sostanza rimane inalterata. La situazione della chimica italiana, inserita nell'andamento economico mondiale del settore, non è negativa, almeno come tendenza: è negativa sul piano della bilancia commerciale, abbondantemente negativa, poiché importiamo per 10 mila miliardi l'anno. Perciò, signor Presidente, mi sembra poco convincente affermare, come lei ha fatto, che praticamente la Regione ha costretto l'ENIMONT ad accettare che lo scontro da aziendale divenisse politico. Può anche darsi che la Regione vi abbia contribuito - io non voglio essere polemico ad ogni costo - ma non credo che lo spostamento del confronto a questo livello sia dipeso principalmente dalla Regione sarda: la sua azione vi avrà contribuito, ma certamente sono intervenuti altri

fattori. Mi consenta veramente, da questo punto di vista, di non essere d'accordo con lei. Come non ricordare che un risultato importante, tant'è che i giornali parlarono di 2.500 miliardi in più alla Sardegna. Oggi è chiaro che quei 2.500 miliardi non ci sono, malgrado una iniziativa dei nostri parlamentari, i quali presentarono un emendamento finalizzato ad impegnare il Governo al rispetto delle due leggi, la 64 e la 218, che prevedono la destinazione del 60 per cento delle risorse a nuovi investimenti nel Mezzogiorno, sino ad arrivare all'80 per cento per nuove iniziative industriali. Quella battaglia l'abbiamo fatta noi, il Gruppo comunista alla Camera: non tutti gli altri si sono coerentemente battuti per sostenere queste esigenze.

Quindi, in questa direzione abbiamo ottenuto un risultato negativo. Vi è poi il problema del progetto ENIMONT: anche qui lei è stato abbastanza reticente. Rispetto al precedente piano questo è peggiorativo, perché viene meno, con questa proposta, l'obiettivo che il Consiglio regionale aveva posto al centro del dibattito e all'interno del piano ENIMONT, sostanzialmente, non è passata e non sta passando la linea dell'integrazione del terzo polo chimico nazionale in Sardegna, cioè la linea che noi abbiamo affermato? Come non ricordare che c'è un sostanziale rinvio (anche se qualche novità va naturalmente registrata) per Porto Torres, e che il problema del *cracker* rimane ancora vagamente indicato in una enunciazione di cui non si comprende il significato? E Macchiareddu che chiude, Ottana, dove nonostante i miglioramenti tecnologici, rimarrà il taglio di 500 addetti? Come non ricordare l'autentica Waterloo del metano, in cui sono stati portati via i 300 miliardi che erano stati strappati grazie ad una battaglia politica molto dura ed anche, per altri versi, unitaria, fatta negli anni precedenti? Si è perso perché non è stato finanziato il progetto esecutivo, con una quota di 2 miliardi e mezzo, proprio nel momento in cui c'erano segnali positivi da parte del Governo francese per una cooperazione internazionale, per un progetto che passasse attraverso la Corsica e che scaricasse anche sulle finanze dell'altro Paese e della CEE i costi di questa operazione, che è costosa, ma può esserlo anche meno di quel che appare.

Proprio in questo momento si buttano al ven-

to le occasioni: credo sia un fatto che deve essere rimarcato. E come non rimarcare egualmente, per quanto riguarda il problema delle miniere, che nonostante la legge mineraria, l'ultima, approvata alcuni mesi or sono, attribuisca un ruolo anche progettuale alla Regione, nulla è stato fatto in questa direzione, e accordi faticosamente raggiunti con la SIM sono stati addirittura cancellati dalla SIM stessa: come non ricordare, per esempio, Gadoni? La verità è che il lavoro va fatto preventivamente, i problemi non si possono sempre rincorrere. Occorre qualche volta essere ancora più veloci, lavorare perché non scoppino, mentre invece tutto si sta rimettendo in discussione. Con la legge mineraria si può fare di tutto, nella reindustrializzazione ma nulla, dal punto di vista progettuale, è stato fatto. Come del resto non ricordare che stanno riesplodendo alcuni problemi? Sulla cartiera di Arbatax, per esempio, si potrebbe consultare il carteggio che il sottoscritto ha lasciato in Assessorato, ma che probabilmente non è stato neanche preso in considerazione, per avere elementi utili al fine di affrontare adeguatamente un problema che non può essere trascurato non dico per un mese, ma neanche per una settimana. Che fine hanno fatto, poi il piano dei trasporti e il piano telematico? E come non ricordare, ancora, il polo del vetro?

Il tempo non ci consente di approfondire gli argomenti in maniera che tutti possano capire di che cosa stiamo parlando: ci saranno però altri momenti per parlarne diffusamente. Io voglio concludere con alcune notazioni squisitamente politiche. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, quando noi diciamo che il bilancio di questa Giunta è fallimentare, non stiamo facendo semplicemente un'operazione di pura declamazione: di fatto questa Giunta è totalmente subalterna a Roma, lo ha dimostrato in troppe occasioni. Questa Giunta non ha alcuna linea politica strategica, è in stato confusionale permanente, come in stato confusionale permanente è la maggioranza, che non si sa se la sorregge o non la sorregge: basta guardare i lavori di questi giorni, o i recenti incidenti che si sono verificati in occasione di alcune votazioni. Questa Giunta si rivela, ogni giorno di più, dannosa per la nostra Isola e credo che si imponga oggi, concludendo questo mio intervento, una ri-

flessione per tutti. A chi giova mantenere una tale situazione? Io credo che dobbiamo tutti riflettere e capire che occorre riprendere coraggio e pensare da subito a voltare pagina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). In effetti volevo ricordare che le dichiarazioni del Presidente non dovevano essere seguite da un dibattito; erano dichiarazioni che avevamo chiesto e che poi in un altro momento avremmo valutato, perché è nostra intenzione, in occasione della discussione sul bilancio come atto contabile, affrontare anche un bilancio politico. Ci riserviamo dunque una valutazione più articolata e puntuale delle dichiarazioni del Presidente. Direi che novità non ce ne sono, in assoluto: comunque in quella sede, il giorno 6, nella discussione del bilancio, discuteremo, oltre che il bilancio amministrativo, anche il bilancio politico della Giunta regionale. Il dibattito comunque non era previsto per oggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.C.I.). Anch'io concordo sulla necessità di riprendere prossimamente questo dibattito. Credo sia doveroso e necessario un ulteriore approfondimento, sottolineando da subito che non concordo (ma non semplicemente perché appartengo ad un partito di opposizione) con le dichiarazioni del Presidente della Giunta: sono reticenti, abbastanza generiche e soprattutto sono distanti da quella che era stata la volontà espressa dal Consiglio regionale non soltanto in occasione del confronto in Aula, ma anche nella risoluzione approvata al termine della discussione che tenemmo qualche settimana fa. Io non mi pento di avere allora, alla vigilia del campionato del mondo di calcio, sottolineato che in quell'occasione si era raggiunto semplicemente un compromesso: si trattava, avevo detto, di una risposta di ordine pubblico, per consentire lo svolgimento dei campionati mondiali a Cagliari, almeno per la prima fase eliminatoria. I risultati fin qui conseguiti oggi

sono resi espliciti dal piano ENIMONT, e da una decisione delle Partecipazioni statali di tagliare 2.500 miliardi. Ricorderà, signor Presidente della Giunta, e comunque è agli atti, che nell'incontro tra le Commissioni industria e bilancio lei ebbe a sostenere che la Giunta aveva ottenuto, dopo l'incontro del 19 giugno, delle sue conclusioni: rivendicare alla Sardegna un ruolo centrale nel contesto della chimica nazionale. Qui la decisione è davvero assurda, è il gioco della coperta stretta. Nel precedente piano si faceva intendere che per l'area cagliaritano tutto sarebbe andato tranquillo, mentre si ponevano problemi per Ottana e per Porto Torres. Oggi quella decisione viene modificata solo apparentemente, nel senso che si dichiara di fare una scelta per Ottana-Porto Torres e si annuncia per il '95 la chiusura degli impianti di Macchiareddu; non si avanzano proposte di nuovo sviluppo per gli impianti della Nurachem, ma si creano le condizioni per sbaraccare successivamente anche Ottana e Porto Torres. Perché - non ci prendiamo in giro - se si chiude Macchiareddu si chiude la possibilità di fornire materia prima per le fibre ad Ottana; a quel punto si dirà che non conviene tenere nemmeno Ottana perché sarà venuta meno la materia prima prodotta in Sardegna, così come è stato fatto nel passato per altri impianti. La stessa cosa vale per Porto Torres: quando si parla di investimenti da realizzare nel 1993, cioè si rinvia ad un anno successivo al quadriennio in cui dovrà esser fatta la verifica degli accordi tra ENI e MONTEDISON. Ma si capisce che a quella data tutto potrà essere ridiscusso. Comunque non si parla affatto di sviluppo, perché si dice semplicemente "consolidamento e razionalizzazione". Dal punto di vista dell'occupazione noi abbiamo esattamente, in quest'ipotesi, 1000 posti in meno.

(Interruzioni)

Sono 1000 posti in meno, se lei si rilegge il piano sono 1000 posti in meno. E' pur vero che nella proposta complessiva si parla di nuove assunzioni, di nuove figure professionali che verranno immesse. Rispetto ai 7500 posti in uscita, dovrebbero esserci circa 3500 nuove professioni in base alle nuove tecnologie, quindi alle nuove esigenze produttive. Però in questo quadro la Sardegna è

quella più esposta, è quella che rischia di perdere 1000 posti di lavoro.

La Montedison, che ha un'esperienza in questo campo, aggiunge, tanto per imbrogliare le carte, che è possibile un'operazione, per esempio nell'area di Cagliari, di integrazione tra gli attuali impianti dell'ENICHEM con la SAVINIL, una acquisizione recentissima. Proprio oggi, in effetti, l'ENIMONT diventa titolare degli impianti della SAVINIL del gruppo Mazzucchelli di Varese. Ma questa integrazione non è possibile, perché SAVINIL tratta un tipo di resine che viene fatto oggi a Ravenna e solo quel tipo di resina può consentire la produzione dei calandrati di cui è produttrice la SAVINIL: per fare quell'integrazione occorre esattamente investire quasi 70 miliardi e cambiare gli attuali impianti dell'ENICHEM, produttrice di PVC.

Questo è un imbroglio, perché si parla di integrazione ben sapendo che si tratta di altra resina, non di qualità peggiore o migliore, ma di un'altra resina; non è possibile cioè utilizzare l'attuale PVC di Macchiareddu per la produzione dei calandrati.

Ecco perché, signor Presidente, non posso concordare con le sue dichiarazioni. Non per spirito polemico, ma perché in questi otto mesi ha subito un colpo l'idea del rilancio dello sviluppo, sono venute meno le risorse, sono venute meno le possibilità di espandere le attuali produzioni, perché il disegno dell'ENIMONT è quello di restringere. Viene meno l'obiettivo centrale, che era quello di realizzare in Sardegna il terzo polo chimico nazionale: complessivamente la Sardegna ha subito in questi mesi dei danni davvero irreparabili. Lei ci racconta del viaggio in America, ma la partita la sta perdendo in casa. Lei può anche andare in America: oggi, guardi, non è negato a nessuno l'ingresso in America, ma intanto la partita l'ha persa in casa e l'ha persa in casa malgrado, all'inizio di questa legislatura, voi abbiate insistito molto sul fatto che l'azione del governo sardo sarebbe stata più efficace, perché è un governo regionale amico di quelli che governavano a Roma. Invece i vostri amici vi hanno tradito ripetutamente, vi hanno tradito nella finanziaria, vi hanno scippato il polo vetro, vi hanno tolto 2500 miliardi tant'è che gli investimenti nel Mezzogiorno, ri-

spetto al 47 per cento degli anni 80, si riducono al 32 per cento, cioè c'è uno scippo ogni due mesi, signor Presidente.

E questi danni chi li sta pagando? Li sta pagando l'intera collettività. In America ci si può andare: si tratterà di verificare più in là cosa esattamente è stato questo viaggio in America. Ma noi oggi siamo chiamati a verificare i risultati sin qui ottenuti dalla Giunta sul versante del confronto col Governo e con le Partecipazioni statali, ed è a mio avviso un bilancio non solo negativo, ma allarmante, per cui non solo non si può smobilitare la lotta - e bene hanno fatto i lavoratori anche questa mattina - ma bisogna riprenderla con più forza. Anche in queste settimane noi abbiamo dimostrato, a Roma come a Cagliari, di volerli battere. Non così è stato da parte della D.C. nella passata legislatura, perché anche la legge che lei ha giustamente richiamato, quella sulle miniere, è frutto di una nostra iniziativa: la proposta poi approvata porta la firma del segretario regionale del P.C.I. Vi è stato anche un apporto del Governo, è vero, ma si è lavorato prevalentemente sul testo presentato dal Gruppo comunista alla Camera, che porta la firma del segretario regionale del mio partito, e noi siamo orgogliosi di aver contribuito a ottenere un risultato importante per la Sardegna. Ma anche qui si può soltanto...

(Interruzioni)

Va bene, un minuto.

Si può anche qui pensare di lasciare alla SIM la gestione di questa legge? Oppure la Giunta regionale avrebbe già dovuto un anno fa formulare una proposta per reindustrializzare quei territori, in particolare Villasalto, Gadoni, Montevecchio? C'è inerzia, anche qui, perché la legge è già stata pubblicata e la legge dice che il giorno dopo la sua pubblicazione è possibile non solo presentare i progetti ma avere i finanziamenti. Noi stiamo perdendo anche in questo dei mesi, eppure i progetti ci sono, se ci si sta più attenti; per esempio la comunità montana del Sarrabus-Gerrei ha da tempo presentato dei progetti; si tratta ora di interloquire con chi ha la buona volontà di realizzare le cose tenendo conto dei bisogni e delle esigenze della gente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, pochissime considerazioni, anche perché mi sorge immediatamente un dubbio, una domanda, dopo gli interventi del Partito comunista e dopo la breve precisazione del Capogruppo del Partito Sardo d'Azione. Mentre cioè per un verso, il Capogruppo del Partito sardo individua nella data del prossimo 6 agosto il momento delle valutazioni politiche e del relativo dibattito, gli interventi dei colleghi del Partito comunista, svolti praticamente in una fase che ormai prelude alle ferie d'agosto, fanno un bilancio - a loro modo, secondo il loro punto di vista - sull'attività della Giunta. Tutto ciò avviene in occasione di una dichiarazione su fatti specifici resa dal Presidente della Giunta, cioè, di una informativa del Presidente della Regione al Consiglio regionale: si tratta di un dibattito avviato in modo abbastanza anomalo, se mi si consente. Davanti a questa domanda che mi sono posto, quali considerazioni fare? Le considerazioni sono che la Giunta ha puntualmente e doverosamente informato il Consiglio sullo stato della vertenza, assolvendo agli obblighi che le derivavano dai contenuti di un ordine del giorno. Le conclusioni liquidatorie, negative del Partito comunista mi paiono affrettate e fuori luogo. Diciamo subito che è stata dispiegata, sempre dalla Giunta, una puntuale presenza e una attenzione corrispondente alla ampiezza e all'importanza dei problemi; non possiamo liquidare questa azione con poche parole, né è corretto parlare di un atteggiamento rinunciario. La Giunta combatte, la maggioranza e il Consiglio combattono, in un contesto di grandissime difficoltà, e non rinunciano per niente alla riaffermazione del principio secondo cui la Sardegna deve diventare il terzo polo chimico del Paese. Sì, potrebbero esserci dei segnali pericolosi, potrebbero esserci degli avvertimenti che inducono preoccupazione, ma dobbiamo anche tener conto del contesto di difficoltà nel quale operiamo, dobbiamo tener conto del contesto di insensibilità col quale talvolta ci dobbiamo confrontare nell'ambito delle forze politiche del Paese e non solo da parte di quelle di maggioranza, ma anche, tante volte, da parte di quelle di opposizione.

Lodevolmente l'onorevole Ruggeri ha detto che il primo firmatario della proposta di legge mineraria era l'onorevole Cherchi, ma quanta sensibilità abbiamo incontrato, tante altre volte, nelle forze politiche nazionali sui problemi della Sardegna? Questo è il contesto di difficoltà nel quale noi ci troviamo ad operare. Da qui nasce una considerazione: piuttosto che fare, come tante volte, onorevole Satta, considerazioni di retroguardia, è necessario a mio avviso ricercare forme unitarie di intervento, affinché tutto il Consiglio regionale, consapevole della forza che può produrre e della pressione che può esercitare quando si esprime unitariamente, riesca a raggiungere obiettivi, traguardi e risultati coerenti con le iniziative di sviluppo che vogliamo perseguire. Qui non si tratta di ironizzare, onorevole Satta, su eventuali situazioni di disagio e di difficoltà; qui si tratta di avere la consapevolezza del ruolo che la Sardegna gioca nello scenario politico del Paese e tutto questo, onorevole Satta, in un contesto diverso, in uno scenario internazionale che sta mutando di giorno in giorno, di mese in mese, di settimana in settimana. La maggioranza guarda con giusto apprezzamento all'iniziativa intrapresa dal Presidente col suo viaggio negli Stati Uniti d'America. Noi abbiamo consapevolezza di quello che comporteranno, nel momento in cui entreranno a regime, i rapporti tra il mondo dell'est che si apre e l'occidente che si prepara ad invaderlo o a servirlo o a farlo diventare esclusivamente un mercato di consumo. E allora aprire tavoli, onorevole Satta, fare in modo che la Sardegna diventi un ponte ideale...

SERRI (P.C.I.). Ma quali tavoli!

MERELLA (P.R.I.) ...di passaggio, dove sorgano i pilastri che colleghino l'occidente con l'oriente. Questa può essere una impostazione corretta e positiva; e in questo contesto credo che noi dobbiamo affrontare le ferie che si preannunciano per prepararci ad un dibattito molto più impegnativo, che non tenga conto delle cose del passato ma che si proietti verso il futuro. Tutte le nostre strategie debbono essere verificate nell'ambito delle riflessioni che faremo fra qualche mese nell'affrontare le problematiche contenute nella proposta di piano generale di sviluppo e di piano trien-

triennale: in quella sede noi verificheremo e constateremo la puntualità e l'esattezza delle scelte. Là verificheremo i risultati dell'iniziativa e della mobilitazione che abbiamo dispiegato, verificheremo se saranno stati raggiunti gli obiettivi di cui lei ha parlato: il piano telematico, il problema della metanizzazione dell'Isola. Allora veramente potremo, tutte le forze politiche di questo Consiglio, dare un giudizio attento e compiuto. Io credo che la doverosa comunicazione del Presidente della Giunta regionale abbia aperto una fase di confronto e forse, in queste settimane che noi chiamiamo di ferie, dovremo soffermare la nostra attenzione su ciò che è scaturito dalla Conferenza della programmazione, in cui sono consultati gli enti locali e soprattutto le forze politiche e imprenditoriali e le forze sociali. E certamente non dovremo concludere il dibattito il 7 di agosto, ma dovremo riaprirlo nelle prime settimane di settembre, per confrontarci sulle prospettive del futuro, sulla base di programmi e di proposte coerenti. Noi diciamo quindi che positivamente la Giunta, fino ad oggi, ha operato e che l'appuntamento, il momento del reale confronto, non può essere liquidato in una frettolosa mattinata di fine di luglio, ma deve essere riaperto agli inizi delle prime settimane d'autunno.

Sulla proposta di rinvio del disegno di legge n. 73

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 73: "Modificazione alla legge regionale 14 novembre 1988, numero 42, in ordine alla dotazione organica del ruolo unico del personale dell'amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda".

Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.C.I.). Signor Presidente, è stato distribuito ai consiglieri un pacco di emendamenti, che ammontano al considerevole numero di 27, pari a non so quante volte l'articolato del disegno di legge in discussione. Francamente, siccome si tratta di un provvedimento abbastanza delicato, che riguarda il personale, noi riterremmo opportuno avere tutto il tempo necessario per approfondi-

re e verificare questi emendamenti. Per cui chiediamo di rinviare la discussione, a non so quando, ma comunque di rinviarla.

PRESIDENTE. Su questa proposta ha facoltà di parlare un oratore a favore e uno contro. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, per dirle che stamattina l'Assemblea è ferma; tutta la mattina non ha lavorato, per consentire, su richiesta del Gruppo comunista, l'esame degli emendamenti, che sono stati esaminati sino ad adesso. Lei ha consentito il rinvio due o tre volte, una volta anche su richiesta dell'Assessore. Siamo tutti in attesa, alle ore 14 e 25, di discutere la legge; questa è la collaborazione dell'opposizione, di cui parlava poco fa il collega che mi ha preceduto?

CUCCU (P.C.I.). Collaborare non significa accondiscendere.

BAGHINO (D.C.). Io sto constatando quale è stato lo svolgimento dei lavori odierni dell'Assemblea. Ci si riempie la bocca di dichiarazioni d'intenti e poi nella concretezza... Io chiedo, Presidente, di procedere sull'approvazione della legge, di non sospendere e di andare avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Quando si discutono provvedimenti sul personale ci si trova spesso in una situazione come questa. Quindi non mi meraviglio di una situazione di questo genere; è vero che si è andati avanti con incontri informali, come spesso avviene, per definire e concordare sul prosieguo e sull'iter del provvedimento e sui suoi contenuti. E in queste situazioni occorre che la discussione prenda tutto il tempo che è necessario, tenuto conto del fatto che questo provvedimento era stato, certo, discusso in Commissione, ma che ne era stata chiesta una profonda modifica da parte della Giunta in Aula. Si è cercato di esaminare gli emendamenti sui quali era possibile un accordo abbastanza ampio. La verità è che gli emendamen-

ti proposti, nonostante gli incontri che si sono avuti, su alcuni punti comportano una discussione. Non possiamo impedire che una discussione vi sia, perciò la discussione deve potersi svolgere per tutto il tempo necessario. Se si vuol cominciare subito la si faccia. Ci sono argomenti, per esempio, dei quali non si è parlato e su cui vi è un aperto dissenso, non necessariamente sul merito, ma sul fatto che li si affronti in questo modo, cioè con l'emendamento proposto all'ultimo momento. Non si può, per esempio, pensare di istituire una nuova qualifica dirigenziale, sulla quale probabilmente, nel merito, si è anche d'accordo, al di fuori della ridiscussione di tutta l'impalcatura delle qualifiche regionali. Non si può discutere a cuor leggero, senza una discussione preliminare con i sindacati, per esempio, su questo punto, ma neanche, che so, sul fatto che il personale a tempo determinato di una casa di cura di Alghero debba essere pagato dalla Regione, perché ciò contrasterebbe con la legge-quadro sull'assistenza, che ha trasferito tutte le funzioni ai comuni. Perché non debbono pagare i comuni, per esempio, i dipendenti assunti nel 1989? C'è un altro emendamento che dice che i dipendenti della quinta qualifica dovrebbero essere inseriti, a domanda, nel corpo forestale. Quali? Io conosco, della quinta fascia, i sottufficiali forestali: quali sono gli altri che devono entrare nel corpo? Entrare nel corpo significa svolgere determinate mansioni e prendere anche una indennità, per svolgere quelle mansioni.

Ho citato quattro emendamenti: se ne possono citare degli altri, su cui è necessario fare una discussione, non solo qui ma anche con i sindacati, perché dobbiamo tenere presente che tra l'altro, se questa legge viene approvata in un determinato modo, scavalcando la fase di contrattazione con i sindacati in determinati punti sui quali la contrattazione è specificamente prevista dalla legge-quadro, che noi abbiamo recepito, potrebbe esservi

motivo di rinvio del provvedimento in esame. Quindi la discussione non è avvenuta per ragioni superficiali, è avvenuta sul merito degli emendamenti; su gran parte di questi emendamenti si è espresso anche un accordo; su tanti altri però, non di poco conto, questo accordo non c'è: questo è il punto. Allora, se si vuole fare una discussione anche su tali questioni e si insiste, noi, per carità, non ci opponiamo, ci mancherebbe altro: però la si faccia pienamente, entriamo nel merito e prendiamoci tutto il tempo necessario; oggi, domani, tutto il tempo che sarà necessario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Barranu. Se lei, onorevole Cuccu, mantiene la sua richiesta, io non posso che mettere ai voti, alla luce...

(Interruzioni)

Se l'onorevole Cuccu mi consente, prima di mettere ai voti la sua proposta io convocherei per un attimo la Conferenza dei Capigruppo. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 30, viene ripresa alle ore 14 e 55.)

PRESIDENTE. Comunico che, sentita l'opinione dei Capigruppo del Consiglio regionale, i lavori riprenderanno questo pomeriggio alle 17 e 30, con all'ordine del giorno il disegno di legge 73.

La seduta è tolta alle ore 14 e 56.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
